

Note al testo di Perl, A., Howlett, M., & Ramesh, M. (2018), *Policy-making and truthiness: Can existing models cope with politicized evidence and willful ignorance in a post-fact world?*

Negli ultimi dieci anni, a rendere più difficile per i cittadini capire quali sono i beni pubblici e come difenderli in modo efficace, sta il fatto che la comunicazione sui *social network* non solo non permette di filtrare le informazioni distorte e manipolate, ma per certi versi è progettata proprio per promuovere e trarre profitti dalle distorsioni.

per gli utenti, che generano i contenuti

- alte probabilità di incontrare solo chi la pensa allo stesso modo
- quando questo non avviene, esplosione di conflitti estremizzati
- diffusione di giudizi non verificati
- sfiducia nell'obiettività della ricerca scientifica



per i proprietari delle piattaforme, che generano i profitti

- raccolta mirata di informazioni molto penetranti, che permettono la perfetta profilazione degli utenti
- forti incentivi a rendere sempre più efficienti gli algoritmi
- assenza di regolazione

Il testo di Perl, A., Howlett, M., & Ramesh, M. (2018) è un primo contributo per la comprensione di queste dinamiche da una prospettiva di *policy*

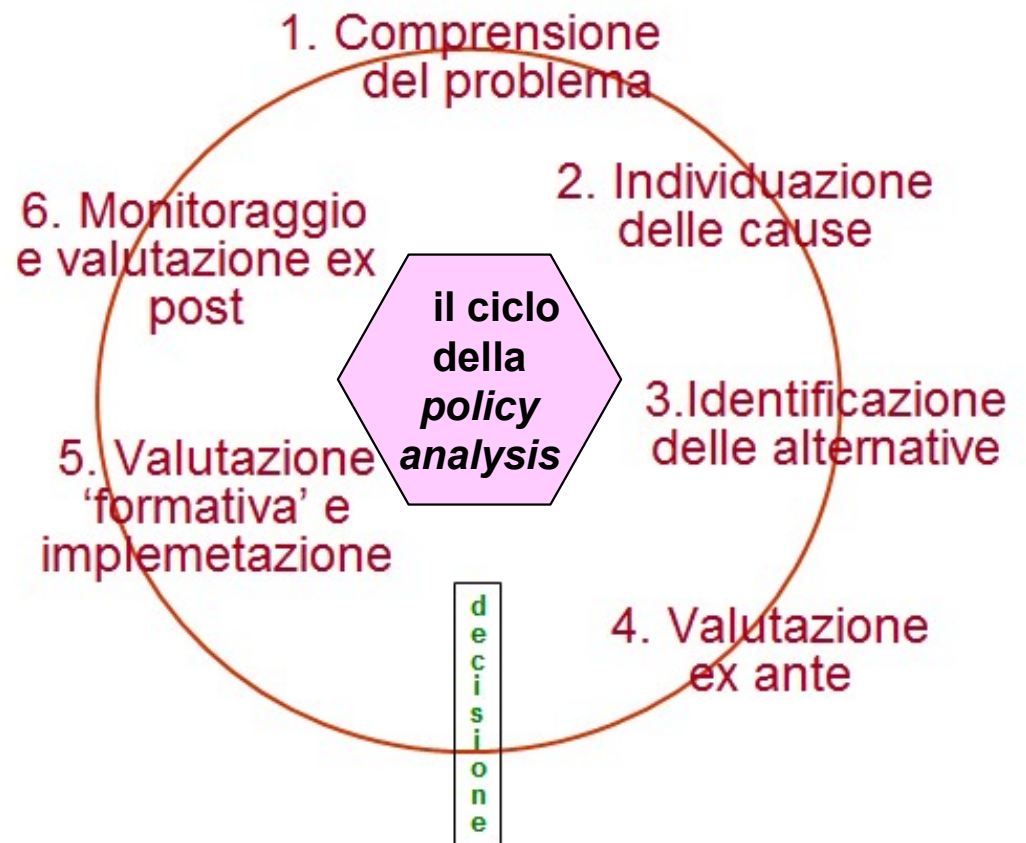
Gli studi di *public policy* hanno alcuni strumenti analitici molto utili per capire queste dinamiche

Tre principali modelli concettuali si dimostrano particolarmente importanti. Sono:

1. *the policy cycle model*
2. *the advocacy coalition framework*,
3. *the multiple streams framework*

Tutti e tre questi modelli sono ben noti a chi ha studiato il manuale.

1. Il modello del **ciclo del *policy making*** equivale all'applicazione della logica del problem solving a problemi di rilevanza pubblica. Per questo è stato posto alla base dell'approccio 'rational' nel terzo capitolo.



1. Il modello del ciclo del *policy making*

Il modello è stato ripreso nel 5 cap. del manuale nella parte “5.4.3 *La dinamica*”, perché è un punto di riferimento anche per descrivere e interpretare quel che davvero avviene nei complessi processi decisionali che caratterizzano la selezione, l’implementazione e la valutazione delle politiche pubbliche.

Infatti, l’utilizzazione prescrittiva del ciclo del *policy making* (quella che Lasswell chiama la scienza **per** il *policy making*) richiede che le informazioni messe in circolo siano verificate secondo rigorosi criteri.

Ma l’utilizzazione descrittiva di questo modello (che Lasswell chiama la scienza **del** *policy making*) individua e spiega perché, a ogni fase del processo, si possono verificare enormi scostamenti da questo criterio normativo: “This is because the cycle model is agnostic on type of knowledge/arguments deployed and the epistemological stances of policy actors. If falsehoods posing as alternative facts are introduced into policy deliberations through a particular focus of communication or coordination, the policy cycle model is well suited to capture this empirical reality.” (Perl, Howlett e Ramesh 2018)

2. Il modello delle *advocacy coalitions*

L'*advocacy coalition framework* (ACF) è stato presentato nel 5 cap, nel paragrafo “5.4.2.2.4 Oltre la pressione: i network per le politiche”:

“Il modello della coalizione di sostegno considera che all'interno dei sotto- sistemi [di policy] gli attori possano essere aggregati in un certo numero (in genere da uno a quattro) di «coalizioni di sostegno», ciascuna composta da persone delle varie organizzazioni di governo e private che condividono un insieme di convinzioni normative e causali, e si impegnano per un certo periodo di tempo con un livello notevole di attività coordinate [Sabatier e Jenkins-Smith 1999, 120].

È importante sottolineare che gli effetti delle reti basate su ipotesi scientifiche emergono con tempi più lunghi rispetto alle tradizionali attività di pressione fondate sugli interessi. Una prospettiva decennale è proposta da Sabatier e Jenkins-Smith come orizzonte temporale congruo per cogliere trasformazioni che hanno la lentezza e la difficoltà di vere e proprie conversioni.” (Regonini 2001, *Capire le politiche pubbliche*, p. 365)

2. Il modello delle *advocacy coalitions*

Vale la pena notare che, mentre è opinione corrente che le competenze facilitino gli accordi, le ricerche dimostrano che spesso avviene il contrario. Le conseguenze sono:

- relazioni più instabili: "La tradizionale politica basata sugli interessi è stabile, perché i rapporti d'interesse che la sostengono cambiano lentamente con l'evoluzione della società, del governo e dell'economia. Le idee, invece, arrivano non solo sotto forma di ideologie durevoli, ma anche di bizzarre mode. L'umore del pubblico e l'impegno degli intellettuali possono andare e venire rapidamente" (Conlan, Beam e Wrightson, 1995).

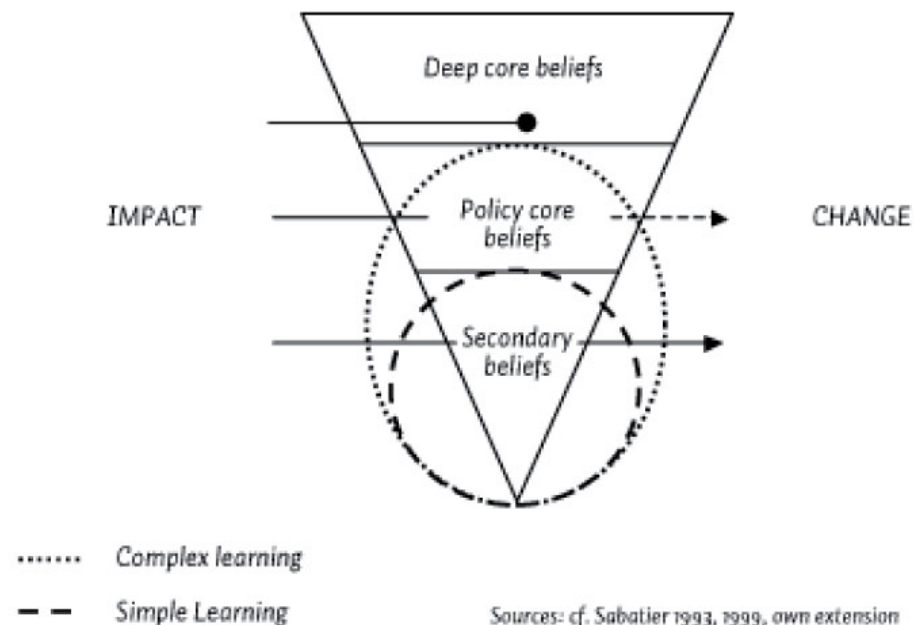
-relazioni più polarizzate: I politici e i rappresentanti degli interessi tendono ad essere pragmatici, flessibili. Invece, funzionari con elevate competenze e scienziati sono più sensibili a principi di fondo irrinunciabili.

"The durability of core beliefs that draw coalition members together suggests their resilience in the face of alternative facts and misinformation. Indeed, a stream of disruptive information could work to reinforce solidarity within established coalitions as their members are motivated to redouble their efforts to organize and advocate for preferred policy options in the face of perceived efforts to challenge or intimidate the policy subsystem." (Perl, Howlett, Ramesh 2018)

2. Il modello delle *advocacy coalitions*

“The ACF distinguishes between three cognitive strata that are nested inside each advocacy coalition. Each coalition can be characterized by: first, its particular configuration of **deep core beliefs**, which are **normative**, next its **near-core beliefs** about appropriate and effective policy making, which connect policy preferences to the deep core beliefs, and finally by its **secondary beliefs** which form the practical understanding of what works to translate the near-core beliefs about policy into practice.

The ACF presumes that coalition members will maintain their core beliefs, **even in the face of evidence that might call these beliefs into question**. (...) Since the advocacy coalition framework (ACF) is based on beliefs and not facts it also survives well in a truthiness era. Its focus was never on truth per se but on what beliefs exist and who holds them”. (Anthony Perl, Michael Howlett, M. Ramesh 2018, *Policy-making and truthiness: Can existing policy models cope with politicized evidence and willful ignorance in a “post-fact” world?*)

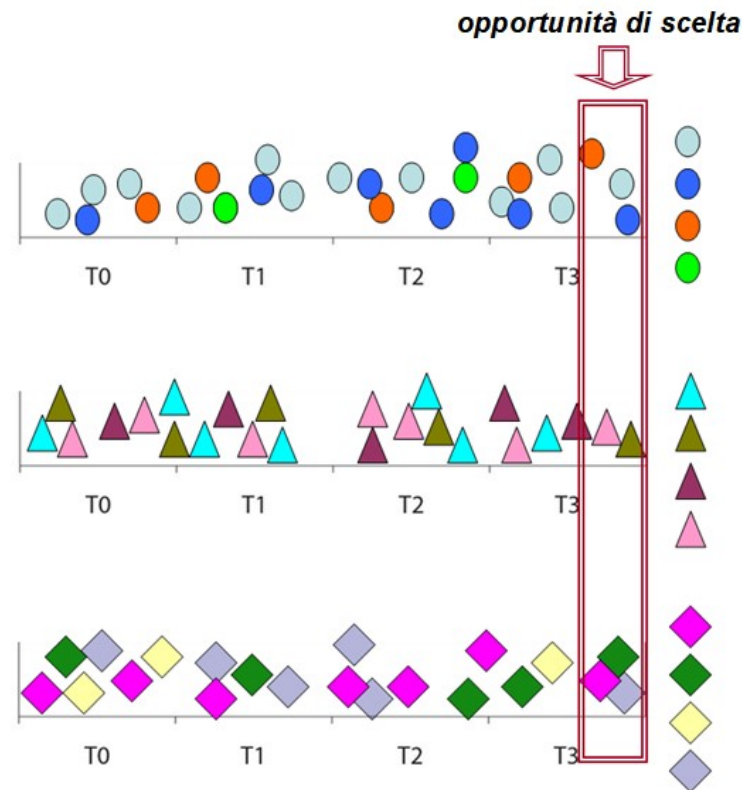


3. Il modello delle correnti multiple

Perl, Howlett e Ramesh (2018) citano il *multiple streams framework* di Kingdon tra i modelli meglio attrezzati per dare conto di quel che accade nel *policy making* in questo nostro “*post-fact world*”, perché le combinazioni casuali della concomitanza temporale rendono molto difficile un uso incisivo delle informazioni corrette da parte dei tecnici: “Thus, the MSF also does well in a truthiness era as the garbage can is simply bigger in a truthiness world than in one in which willful and other types of ignorance, and maliciousness, are reduced”.

Per capire questo modello, occorre riandare a un passaggio del 4 cap, in cui è stato presentato il modello del *garbage can*

La *policy inquiry* → 3. Riferimenti teorici e metodologici → le politiche come bidoni della spazzatura → la concomitanza temporale



3. Il modello delle correnti multiple

Occorre poi andare al 5 cap, dove, nel *paragrafo 4.3.1.*, si parla della formazione dell'agenda:

“ Il caso e la serendipità, cioè la fortuita scoperta di nuove risposte a vecchie domande, hanno molto spazio nell'emersione delle idee. Ecco come Kingdon, in un famoso testo [1984], descrive l'affiorare delle soluzioni:

‘Si immagini una comunità di specialisti: ricercatori, funzionari del parlamento, gente che lavora in uffici per la pianificazione, la valutazione, il bilancio; accademici, analisti dei gruppi d'interesse. Le idee fluttuano intorno a tali comunità [...] La germinazione di alternative e proposte in questa comunità è un processo simile alla selezione naturale biologica. Come le molecole fluttuavano in quella che i biologi chiamano «la zuppa primordiale», prima che cominciasse ad esserci vita, così le idee fluttuano in queste comunità [...]. Alcune idee sopravvivono e prosperano; alcune proposte sono prese sul serio più di altre’ [Kingdon 1984, 122-123].” (Regonini 2001, *Capire le politiche pubbliche*, p. 367)